

Sammy, il «guerriero» che combatte la Progeria

■ Difficilmente si può rimanere rapiti da un servizio televisivo, specie in questi ultimi tempi nei quali gli unici spettacoli accettabili sono le partite di calcio, ovviamente per un appassionato di questo sport. Tutto il resto, diceva un nota canzone di Califano, è... noia per non dire peggio. Nei giorni scorsi, però, in una rete televisiva è andato in onda un servizio che, non solo ha avuto la capacità di interessare, ma di rapire il telespettatore il quale si è trovato dinanzi all'immensità dell'amore. Quello vero. E cioè l'amore di due genitori splendidi nei confronti di loro figlio e, l'amore di questo figlio straordinario, nei confronti di mamma e papà e della vita. È la storia di Sammy Basso, diciassettenne di un paesino del Vicentino, Tezze sul Brenta, affetto da Progeria. Un nome astruso, antipatico che ricorda tanto quello di un parassita della frutta o degli ortaggi, ma gli addetti ai lavori sanno che è qualcosa di molto più pericoloso e devastante. La Progeria, scientificamente, è la sindrome di Hutchinson-Gilford, ma-

lattia terribile che causa l'invecchiamento precoce. Anche se il neonato appare inizialmente sano, nel giro di pochi mesi mostra i disturbi tipici di una persona anziana: perdita di capelli, pelle raggrinzita, anchilosità, lussazione dell'anca, per poi arrivare a sintomi più gravi come l'arteriosclerosi e serie patologie cardiovascolari. Sammy è affetto da questo morbo da 17 anni e, ovviamente, uno può pensare, siccome questi ammalati mantengono un'assoluta lucidità, di trovarsi dinanzi a una persona triste, rassegnata, dagli occhi opachi e spenti, circondato da una famiglia che sente tutto il peso, anche esteriormente, di questo stato. Invece al primo impatto con Sammy il morale del telespettatore, non certo alle stelle in questi momenti di crisi generalizzata, si ricarica come una pila. Nel notare due occhi vivi e luccicanti come scintille di un falò, un sorriso sereno e positivo di una persona che è pienamente consapevole di quello che ha ma ugualmente trasmette forza e positività. E poi l'intelligenza



Sindrome di Hutchinson-Gilford Sammy Basso con i genitori Laura e Amerigo.

va e feconda di questo ragazzo che frequenta il liceo scientifico e sfoggia una padronanza di linguaggio ed una dimensione culturale da lasciare sbalorditi. Solitamente questo «morbo killer» falcidia le sue vittime in età tenerissima. La soglia di sopravvivenza non è ancora ben nota però, verosimilmente, i giovani affetti da sindrome di

Hutchinson-Gilford non superano i 10-11 anni. Sammy, invece, lotto come un titano, è arrivato ai 17 e sembra intenzionato ad andare avanti con la sua tempra da guerriero del terzo millennio. Perché, sia ben chiaro, i guerrieri sono questi e non altri creati dai media e da Internet. Il segreto di Sammy, oltre il carattere eccezionale, sono

due genitori unici i quali hanno trovato nel dolore e nella preoccupazione una carica straordinaria per compiere ciò che, magari in situazioni normali, mai più si sarebbero sognati di fare. Laura e Amerigo, ecco i veri «Premi Nobel della bontà» non solo sanno fare alla perfezione il loro delicatissimo «mestiere» di mamma e papà, ma

hanno fatto sentire Sammy un ragazzo come tutti gli altri. E, questo, va sicuramente a loro merito poiché sono stati in grado di stargli vicino con grande discrezione e altrettanta sensibilità. Ed è proprio la sensibilità, in questi casi, l'arma vincente per far sentire una persona ammalata: viva, utile e non emarginata. Come pure, preziosi alleati di Sammy, sono i suoi insegnanti ed i compagni di scuola, ragazzi non piagnucolosi alla libro «Cuore», ma estroversi, generosi e soprattutto capaci di trattare alla pari con Sammy coinvolgendolo in bisbocciate e in goliardate studentesche. Lasciamo stare per un momento di chiederci tanti perché che pur sempre, come in questo caso, possono assillare la mente. Perché proprio Sammy, perché uno nasce sano e l'altro no, perché, perché, perché... Lasciamo questi interrogativi nel novero di quei disegni insondabili che, per chi ci crede, sono dettati da Dio e, per chi non crede, da altre entità. Lasciamo stare tutto ciò del quale non giungeremo mai ad una soluzione. Resta invece la forza che emanano, e che riescono a trasferirci, i protagonisti di questa fiaba meravigliosa che si sta svolgendo nel fitto bosco della vita dove molti, anche

in salute, si sono persi. Laura, Amerigo e Sammy, in questa foresta, ci vivono ma hanno ben chiaro il sentiero per uscire dagli intrighi della giungla. Infatti, hanno creato l'«Associazione italiana Progeria Sammy Basso» (non a scopo di lucro) che intende sostenere la ricerca che sembra fare qualche passo avanti grazie ad angeli col camice bianco che operano in strutture a Boston ed a Marsiglia. Un sodalizio che ha per logo una piccola salamandra, il rettile che, come vuole la leggenda, è capace di attraversare il fuoco come, il fuoco della vita, lo stanno attraversando Sammy ed i suoi genitori. Già, Sammy, gracile passerotto dalla forza da gigante, dal sorriso di un angelo e dagli occhi come stelle. Sì, perché Sammy è una stella che brilla anche senza cielo in quanto, il suo cielo, ce lo ha intorno tutti i giorni ed ha un nome, anzi due: Laura e Amerigo. Chi volesse sottoscrivere un'offerta a favore della ricerca per scongiurare la Progeria potrà effettuare a favore dell'Associazione italiana Progeria Sammy Basso, Banca Anton Veneta c/c 12014B Abi 05040 Cab 62521 Cin Z. E-mail: progeria.italy@tin.it ♦

Lorenzo Sartorio